

*Perché un Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana* - Nel quadro dei processi di territorializzazione della popolazione immigrata, l'imprenditorialità rappresenta un aspetto di grande interesse in quanto può essere assunta come indicatore della capacità di inserimento nel circuito economico e come misura di processi di stabilizzazione in atto.

L'attuale tendenza, che accomuna il caso italiano a quello di altri paesi occidentali di più antica tradizione migratoria, è rappresentata, infatti, dal crescente sviluppo di lavoro autonomo da parte dei nati all'estero.

Anche se il fare impresa non è sempre frutto di libera scelta, ma talvolta conseguenza della difficoltà a inserirsi in un modo diverso nel mondo del lavoro, è pur vero che i lavoratori stranieri non sono più occupati solo alle dipendenze, in quei lavori definiti delle *cinque p*, ossia pesanti, precari, pericolosi, poco pagati, penalizzati socialmente (AMBROSINI, 2003) che hanno comunque rappresentato, e non di rado continuano a rappresentare, la prima tappa di un lento e faticoso processo di integrazione, ma il loro inserimento occupazionale presenta una grande varietà di condizioni dipendenti dalle trasformazioni dell'economia e del mercato del lavoro, dalle politiche di accoglienza ed integrazione attivate a livello nazionale e locale, dalle caratteristiche biografiche e professionali degli immigrati. In primo luogo i processi di inclusione messi in atto dalla popolazione immigrata vanno letti nel quadro più generale di evoluzione del sistema produttivo e relazionati al panorama normativo.

Non si può prescindere, infatti, dalla valutazione degli effetti delle leggi Turco-Napolitano (D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero e regolarizzazioni*), Bossi-Fini (legge 189/2002 e D.P.R. 18 ottobre 2004) e della legge 94 del 15 luglio 2009; così come è indispensabile considerare come il sistema imprenditoriale italiano si sia adeguato ai nuovi assetti dello scenario economico internazionale caratterizzandosi per una crescente esternalizzazione delle proprie attività, alla ricerca di maggiore flessibilità e dei migliori van-

taggi competitivi, e facendo ricorso, soprattutto nei comparti manifatturieri nei quali il costo del lavoro è la componente più rilevante del costo totale, al lavoro autonomo straniero perché meno costoso. Ciò ha favorito la nascita di 'para-imprese', i cui costi aziendali possono essere contenuti grazie a ritmi di lavoro intensi e al ricorso a mano d'opera precaria e non sempre in regola con le normative sul lavoro ed i cui titolari, "strettamente collegati al committente, si trovano in realtà in una posizione che, sotto molteplici aspetti, può essere considerata molto vicina alla subordinazione, pur non condividendone garanzie e tutele" (SAVINO, 2003).

Il rischio per questi imprenditori è tuttavia, quello di "ottenere una *integrazione subalterna*, con l'inserimento nel mercato del lavoro, non accompagnato dai necessari percorsi di integrazione sociale", percorsi che si compongono "di diritti e di doveri, ma anche di una gamma di relazioni da costruire, in modo tale da convertire in opportunità per la comunità locale i potenziali conflitti che potessero sorgere, per la diversità dei patrimoni culturali che si confrontano" (DOCCIOLI, 2002).

Molto spesso il costituire impresa rappresenta l'unica alternativa per poter trovare uno spazio nel mercato del lavoro o è comunque dettata da aspirazioni di mobilità professionale e sociale non realizzabili nel lavoro dipendente.

Non mancano, poi, casi di imprese di servizi che nascono per rispondere alla domanda espressa dalla stessa popolazione immigrata o che si inseriscono nel mercato per fornire prodotti e servizi legati alla cultura e tradizione delle nazionalità di origine.

A queste considerazioni, che possono riferirsi all'imprenditoria etnica nel suo complesso si deve aggiungere, per quanto riguarda in particolare la crescita esponenziale degli esercizi pubblici i cui titolari sono di provenienza extracomunitaria, la radicale trasformazione del settore del commercio al dettaglio per dinamiche interne ed esterne. La crescita della grande distribuzione, seppur in ritardo rispetto ai paesi centro e nord europei, ha condotto, ad esempio, ad una selezione naturale degli esercizi, ma ha aperto spazi ad un'imprenditoria poco esigente in meri-





to ai margini di profitto, mentre la Legge Bersani e i successivi provvedimenti integrativi hanno reso più semplice l'avvio di nuove attività commerciali.

La crescente imprenditorialità della popolazione straniera è comunque sicuramente indice di maggiore integrazione, di passaggio da una situazione di precarietà alla stabilizzazione e le dinamiche di inserimento nel mondo del lavoro stanno cambiando anche in relazione alla maggiore scolarizzazione della popolazione straniera di seconda e terza generazione. Disporre di un titolo di studio riconosciuto e poter contare su una maggiore padronanza linguistica, faciliterà senza dubbio l'inserimento anche in settori diversi rispetto a quello dell'imprenditoria privata in quanto consentirà di interagire in modo più efficace con la burocrazia (enti locali, camere di commercio industria e artigianato, agenzie delle entrate ...). Più difficili da superare le difficoltà nell'accesso al credito se permarranno le regole attuali tanto che la maggior parte degli imprenditori ha dichiarato di aver avviato l'attività con capitali minimi (e i dati analizzati lo dimostrano con evidenza), facendo ricorso ai propri risparmi e all'aiuto di connazionali o dei propri familiari.

Dai colloqui con gli imprenditori stranieri è anche emerso come nella scelta di fare impresa abbia contato la naturale predisposizione nei confronti dell'attività commerciale e di fornitura di servizi che è, in qualche modo, connaturata con l'identità culturale di molti imprenditori, in particolare provenienti dall'Africa e dall'Asia. L'analisi dei dati ha confermato l'esistenza di una vera e propria specializzazione per paese d'origine e la tendenza a concentrare le attività in aree strategiche (vicino ai mercati, alle stazioni ferroviarie, nel centro storico), creando vere e proprie aggregazioni spaziali con specializzazione produttiva e/o per provenienza geografica e individuando nuovi nodi nella geografia della mobilità.

*Mappare i processi di territorializzazione* - La scelta di esplicitare questo percorso conoscitivo in un Atlante è legato in primo luogo al fatto che per analizzare l'imprenditorialità dal punto di vista geografico, è necessario rendere il fenomeno misurabile geograficamente ancorandolo a una serie di punti fisicamente riconoscibili sul territorio. La mappatura che ne consegue permette di porre in evidenza relazioni di tipo sociale ed economico e di valutare la distribuzione, le caratteristiche e la relativa grandezza del fenomeno.

L'applicazione di strumenti di analisi basati sul GIS alla ricerca socio-economica consente di osservare, attingendo a banche dati distribuite, fenomeni complessi nel loro evolversi nel tempo, nello spazio e nelle reciproche interrelazioni. L'ineguale distribuzione territoriale e nei vari settori di attività autonoma

degli imprenditori stranieri ha imposto un'analisi multiscale (regionale, provinciale, comunale, subcomunale) per valutare l'incidenza nei processi di territorializzazione in atto e meglio comprendere la diversa progettualità dei singoli gruppi etnici, consentendo la predisposizione di strumenti atti a favorire un'efficace inclusione. Sono stati inoltre considerati altri aspetti importanti per la comprensione del fenomeno: la fisionomia degli imprenditori stranieri, i punti di forza o di debolezza dei loro progetti, la capitalizzazione iniziale e le dinamiche di finanziamento dell'attività, la filiera di riferimento, la qualità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro, le buone pratiche attivate a livello regionale e locale quali le attività di formazione e di sostegno all'avvio dell'impresa e la predisposizione di servizi mirati.

*Una storia per carte, per parole e per immagini* - La ricognizione sul terreno e la comparazione con i dati estratti da archivi a scala locale, provinciale, regionale e nazionale hanno mostrato una situazione con elementi di criticità, ma anche con margini di evoluzione in senso di una maggiore qualificazione dell'offerta di beni e servizi da parte degli imprenditori stranieri, presupposto ineliminabile ad ogni percorso di reale inclusione.

Sono state raccolte numerose storie personali utili a comprendere la varietà dei percorsi seguiti verso un inserimento mai facile, sempre tenacemente perseguito, non sempre realizzato.

Parallelamente alla narrazione condotta attraverso le parole e le carte è stata costruita una storia per immagini che ha consentito di descrivere, anche in questo caso in modalità multi scalare, i quartieri multietnici di alcune città toscane; i paesaggi esotici che alcune comunità ben radicate e efficacemente inserite hanno ricreato per salvaguardare la propria identità culturale; paesaggi anonimi e degradati esempio delle criticità insite in processi rapidi e difficilmente controllabili; interni di fabbriche, di botteghe artigiane, di negozi o di aziende agricole e tanti volti di stranieri che hanno scelto la Toscana come sede per il proprio progetto imprenditoriale.

Il *geodatabase* che sta alla base dell'Atlante e l'aggiunta di attributi ossia di informazioni a imprese georeferenziate può infine contribuire a individuare strategie di integrazione, riqualificazione, promozione.

Comprendere, anche attraverso questo strumento, le caratteristiche dell'imprenditorialità straniera, mosaico di realtà molto diverse tra loro, con una distribuzione disomogenea sul territorio e con specificità locali di grande interesse, può aiutare a valorizzarne i punti di forza senza per questo negarne gli aspetti problematici, contribuire a una migliore integrazione e a mitigare i conflitti socio-economici che derivano dall'impetuoso e non controllato sviluppo di nuove iniziative.

Sfruttando la tendenza a concentrare esercizi con identica specializzazione merceologica possono, ad esempio, essere progettati itinerari tematici per apprezzare le peculiarità dell'artigianato etnico (*Vie della seta; Ori d'Oriente, ...*) e itinerari enogastronomici. L'aspetto multietnico di alcuni quartieri può essere valorizzato attraverso appositi progetti e la realizzazione di mostre, guide, incontri di studio.

Soprattutto è indispensabile poter offrire un servizio permanente di supporto nel processo di maturazione delle idee di impresa, di avvio e di consolidamento di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo. Varie e interessanti sono le iniziative al riguardo, ma molto è ancora da fare per offrire un'adeguata formazione e servizi di consulenza in grado di accompagnare i nuovi imprenditori in tutte le fasi della creazione di impresa ed anche dopo l'avvio delle attività imprenditoriali.